

Un caso firme per Raggi. Grillo: è in regola

Le «Iene»: furono registrate il 20 aprile, ma loro le raccolsero il 23. La sindaca: tutto ok. Di Maio: vedremo. Sospetti su una mossa contro Lombardi, che replica: polpetta avvelenata, non so se interna o esterna a noi

ROMA «C'è un falso nella candidatura di Virginia Raggi?». Le *Iene* lanciano lo scoop, insuflati dal consigliere della Lista Marchini Alessandro Onorato e scoprono che c'è qualcosa che non quadra nelle firme. Sembra un'altra bufera sulla sindaca e sul Movimento 5 Stelle, dopo il caso delle firme false di Palermo e di Bologna. Ma qui di firme false non ce sono e dopo un primo arrembaggio mattutino di esponenti del Pd, è Matteo Renzi in persona a dare lo stop: «Il Pd non faccia il "grillino" con la Raggi, non inseguiamoli nel loro terreno finto moralista e molto doppiogiochista».

Ma c'è un versante interno che questa vicenda rimette in moto, con Roberta Lombardi che sostiene la perfetta legittimità degli atti della raccolta firme, dopo che da più parti si è fatto notare che i due avvocati che se ne sono occupati, Alessandro Canali e Paolo Morricone, sarebbero vicini alla stessa deputata laziale.

Secondo Onorato, ci sarebbe un'incongruenza nelle date. «Il 20 aprile 2016 — dice — dichiarano di aver raccolto 1.352 firme di cittadini. Peccato, però, che sappiamo tutti che loro le firme le hanno raccolte 3 giorni dopo, cioè il 23 aprile 2016». Oltre al dono della «preveggenza», per Onorato, i 5 Stelle avrebbero anche quello dell'«ubiquità»: quel 23 aprile

a coprire 20 banchetti in 20 aree di Roma «furono utilizzati solo 10 certificatori».

La sindaca annuncia che «faremo verifiche, ma i delegati, due avvocati, mi hanno assicurato che è tutto regolare». I legali si difendono assicurando che si tratta «di un atto a formazione progressiva»: «Come prevede la legge, si può aprire prima della raccolta delle firme, lasciando alcune parti in bianco che verranno compilate in un secondo momento». Qui parte un dibattito giuridico. Perché alcuni esperti, come il giurista Bruno Santamaria sostengono che sia «illegittimo» lasciare «parti in bianco». E i 5 Stelle si fanno forti di sentenze del Tar, dell'Abruzzo e del Friuli Venezia Giulia, riprese dal Consiglio del Lazio. La nota dei 5 Stelle romani viene rilanciata da Beppe Grillo, che blinda la sindaca: «Mettetevi l'animo in pace: la Raggi è legittimamente sindaco di Roma».

E se Carlo Martelli attacca Renzi, che pur chiamandosi fuori, parla di «firme false», Luigi Di Maio è molto cauto: «Sulle firme dobbiamo vederci meglio. Le firme sono state raccolte correttamente ma c'è il problema di una data. Vedremo». Non esattamente una difesa a spada tratta. Ma non della sindaca. Perché le voci interne del Movimento puntano subito su Roberta Lombardi, la

deputata che ha denunciato per prima il «virus» Marra e ha contestato in più di una occasione Raggi. Secondo queste voci, i due legali sarebbero vicini a lei, e quindi considerati poco affidabili, e per questo sarebbe partita una verifica con altri avvocati.

Lombardi spiega: «Se qualcuno pensa di fare lo scaricabarile si sbaglia, perché io non c'entro nulla e perché la raccolta firme è stata perfettamente regolare. La questione della data è una prassi certificata da sentenze del Tar che erano state consegnate alle *Iene* e che loro si sono ben guardati dal citare. Quanto agli autenticatori, erano venti, non dieci: ma delle 3.500 firme raccolte abbiamo consegnato solo quelle necessarie, fatte da dieci persone».

Tutto regolare, dunque. Ma è difficile sottrarsi al sospetto sul chi c'è dietro questo scoop e le rivelazioni di Onorato. È stata una polpetta avvelenata? «Sì — risponde la Lombardi — credo proprio di sì». Ma esterna o interna al Movimento 5 Stelle? «Questo non lo so, non ho capito a che gioco si vuole giocare e se si vuole ledere la reputazione di qualcuno. Non credo che si voglia mettere in mezzo me, che non c'entro nulla in questa vicenda. Quanto ai due avvocati, sono assolutamente affidabili: lavorano per noi dal 2013 e spesso gratis».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Domenica il programma *Le Iene* ha mandato in onda un servizio sulle firme per la candidatura a sindaco di Virginia Raggi

● Secondo la ricostruzione ventilata dal consigliere della Lista Marchini Alessandro Onorato — come certifica un atto del 20 aprile 2016 — una parte delle

sottoscrizioni sarebbe stata acquisita con tre giorni di anticipo rispetto a quello stabilito, il 23 aprile, giorno in cui si è svolto il «Firma-day»

● I Cinque Stelle hanno assicurato che si tratta «di un atto a formazione progressiva» e hanno ricordato le sentenze di alcuni Tar, dell'Abruzzo e del Friuli Venezia Giulia, riprese dal Consiglio del Lazio

● Diversi esponenti renziani del Pd hanno attaccato la sindaca, ma l'ex premier ha posto un distinguo pur attaccando: «Non facciamo noi i grillini. Non inseguiamoli nel loro terreno finto moralista e molto doppiogiochista»

